

due precursori del socialismo della cattedra, qualifica *socialisti puri* il Guerrini, l'Albertoni, il Mosso, il Gianturco, mette in un fascio Turati, Bissolati e Lepetit, De Marinis e Guocchi Viani, che chiama « un gruppo di giovani che s'avanza » (allegra) o zazzera brizzolata dell'amico Guocchi!), fa un socialista di Achille Loria, e discorrendo in parecchie pagine e minuziosamente della « azione del partito », nel quale colloca gente che non vi ha a far nulla, come il Merlani di Torino, dimentica semplicemente che vi fu un partito operaio, che v'è oggi un partito dei lavoratori, dice che sarebbe utile nelle campagne la propaganda mazziniana che vuole la *piccola proprietà*, considera come un disastro la conquista del Consolato operaio milanese fatta dai socialisti, che chiama « dissoluzione », e fa l'apologia del Consolato quando era il servo dei politici della borghesia; chiude infine augurando pel bene del socialismo in Italia un risveglio di sapere e di ardore — in chi? nei lavoratori? — niente affatto; nella borghesia!

Insomma un socialismo alla rovescia, ed è evidente per noi che l'autore che si nasconde sotto il nome del Colajanni non è altri che un rivistaio francese, che assume le sue informazioni socialistiche dal *Secolo*, il giornale della piccola borghesia bottegaia, e ignora quel ch'è notorio da noi, ch'esso è il più sistematicamente in mala fede dei giornali borghesi italiani, non esclusi gli stessi fogli clericali.

Comunque, la pubblicazione di quell'articolo — che auguriamo non rimanga senza proteste da parte dell'amico Colajanni — è un fenomeno curioso.

### La vera « America » degli operai

I giornali annunziano il grande sciopero dei ferrovieri della linea Chicago-Western negli Stati Uniti; l'Italia del *Popolo*, tanto per lodare la repubblica del suo cuore, nota subito che là non si manderanno — come si farebbe da noi — i soldati a sostituire gli scioperanti.

È una profezia che deve essere vidimata dal futuro. Ma concediamola. Or sai tu, *Italiotta* cara, perchè questo che tu dici può avvenire agli Stati Uniti?

Perchè là i lavoratori non sono eunuchi, anzi pronti a curvare innanzi al primo prepotente venuto; perchè sono *uomini*, cioè lavoratori coscienti dei loro diritti.

Credi tu, *Italiotta*, che laggiù i governanti non sarebbero a nozze se potessero bloccare gli operai colla fame, mandando i soldati, i poliziotti — o magari i cinesi — in lor vece? Sì, che lo farebbero di gusto; ma han da fare i conti coi *Cavalieri del lavoro*, Società ricca di milioni di soci e di dollari; con loro in primo luogo, e poi con altre leghe consimili, tutte pronte, pel torto fatto ad alcuni di loro, a far causa comune.

Ah! se soltanto la metà della organizzazione degli Stati Uniti l'avessimo da noi, vedresti se le ruberie, i soprusi, le canzonature all'operaio, alle quali assistiamo in Italia, avrebbero libero corso!

Questa, o compagni, è l'« America » vera; questa è la vera « repubblica ». Organizzazione e solidarietà ci vuole; questo anzitutto. Allora — stemma reale o berretto frigio poco importa — si possono impegnare le battaglie. E si vincono.

G. PASOTTI.

### Il deputato Agnini e gli scandali bancari

Ecco il discorso pronunciato alla Camera da Gregorio Agnini, tendente, come fu osservato, a mettere in istato d'accusa i vari presidenti del Consiglio succedutisi al potere, e del quale nello scorso numero non potemmo accennare che quanto ci era segnalato dal telegrafo:

**Agnini.** — È in errore il presidente del Consiglio, quando afferma che la mozione presentata da me e da alcuni amici, intorno alla nomina di una Commissione che stabilisca la responsabilità dell'attuale Ministero e dei precedenti, sia identica alle altre il cui svolgimento fu rinviato a tre mesi.

Fra la nostra e le altre proposte corre una differenza fondamentale.

Le mozioni sulle quali votò la Camera il 28 gennaio chiedevano una inchiesta sui disordini verificatisi negli istituti bancari; la nostra proposta invece riguarda esclusivamente la responsabilità politica e giuridica dei vari Ministri nei disordini stessi.

È bisogno farsi davvero un ben scarso concetto della dignità di un Governo che rifiuta (giacché il rinvio a tre mesi chiesto dal presidente del Consiglio può considerarsi come un rifiuto) che rifiuta un giudizio sui propri atti, giudizio che implica una responsabilità non soltanto politica, ma anche giuridica.

Ciò ben compreso l'onorevole Di Rudini, che domandò egli stesso un'inchiesta sulla sua condotta.

Nè può considerarsi bastevole un voto della Camera a sanare quella responsabilità, giacché, davanti a simili questioni, anche un voto della Camera può e dovrebbe mutare quando veri si dimostrassero quelle voci che sono uscite dal carcere, come vere si dimostrarono quelle che

alla vigilia si dissero insinuazioni; come non basterebbero le dimissioni, che ieri suggeriva al presidente del Consiglio l'amico Colajanni, giacché troppo evidente sarebbe il ritirarsi, lasciando al paese di subire le conseguenze d'una, ch'io mi limiterò a chiamare, per ora, disastrosa amministrazione.

È di fronte alle gravi cose dette ieri in questa Camera dal deputato Maggiorino Ferraris, dalle quali risulterebbe per il Governo dell'89-90 l'accusa d'aver alterato scientemente le risultanze dell'inchiesta Alvisi; di fronte alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Crispi, da cui sorgerebbe per l'attuale presidente del Consiglio, allora ministro del tesoro, non soltanto l'accusa di contraddizione, ma ben anche quella di aver cercato di prorogare quella anarchia bancaria, di cui egli era consapevole; accusa che trova un fondamento nella nomina a senatore di uno dei più responsabili di quei disordini; di fronte agli appunti fatti ieri dal presidente del Consiglio al Ministero Di Rudini, dai quali emerge che quel Ministero seppe tutto, vide e non provvide, ed accordò anzi nuove facilitazioni agli istituti bancari; di fronte a quanto è venuto in luce oggi in questa Camera, che l'attuale Ministero ha permesso alla Banca Romana (dopo il 10 gennaio, cioè quando l'inchiesta in corso avea posto in chiaro la disastrosa situazione di quello istituto) una nuova emissione di due milioni; di fronte, insomma, al palleggiarsi di accuse, a cui abbiamo assistito in questi giorni, le quali ci conducono a pensare che tutti sieno intinti nella stessa pece, e dalle quali sorge non soltanto la prova di deplorabile imperizia, ma anche che si è ingannato il paese e i suoi rappresentanti sul carattere e sulla portata del male, che si sono disprezzati gli avvertimenti; di fronte, ripeto, a tutto ciò, la responsabilità di questo e degli altri Ministri cessa di essere una presunzione e diventa fatto indiscutibile.

Che se poi consideriamo tali fatti nelle conseguenze materiali che hanno avuto ed avranno per il paese; per tacere del grave danno, danno che sfugge ad ogni calcolo, che alla vita economica della nazione, già così stremata, porta questa ruina del credito; per tacere dell'immenso danno morale, e ricordando soltanto il danno che si tocca con mano, a nessuno può sfuggire che dei disordini verificatisi nella Banca Romana è la nazione chiamata a portar il peso; sono 65 milioni sperperati in malo modo cui deve la nazione pensare; si viscola questa per vent'anni ad un nuovo monopolio che, in confronto al precedente, conduce ad una minore entrata di circa 3 milioni all'anno.

E sul labbro verrebbero delle dure parole, a pensare, dinanzi a questo vergognoso sciupio di milioni, alle tante miserie... ma io mi taccio e lascio a voi, lascio alla vostra coscienza di fare queste spontanee riflessioni.

L'art. 67 dello Statuto del Regno sanziona la responsabilità dei ministri. Se voi non volete che tale sanzione sia una nuova menzogna, votate la proposta che noi abbiamo presentata. Ve lo chiede la pubblica coscienza, nella quale gli ultimi avvenimenti hanno avuta un'eco profonda. Ve lo chiediamo in nome delle migliaia di famiglie che il disagio d'Italia costringe a cercare altrove un pane sudato; ve lo chiediamo in nome delle migliaia di agricoltori e di commercianti cui il ristagno degli affari e la gravazza delle imposte mandano in rovina; ve lo chiediamo in nome dei milioni di operai privi di lavoro e di pane. Noi vi chiediamo giustizia dei dilapidatori della pubblica ricchezza, siano essi o siano stati ministri del Regno o di altro.

A voi la risposta. (*Bene! all'estrema sinistra.*)

Qui seguirono le dichiarazioni di Crispi e di Miceli, il quale ultimo disse di volerla finita colle chiacchiere e le declamazioni.

**Agnini.** — Chiedo di parlare.  
**Presidente.** — Su che cosa?  
**Agnini.** — Per un fatto personale!  
**Presidente.** — Non può!  
**Agnini.** — Non posso lasciare che si definiscano chiacchiere e declamazioni le cose che ho dette io. (*Interruzioni dell'on. Miceli.*)

Uno che per riscaldare la prima famiglia prende per cinquanta centesimi di legna, le vostre leggi lo mandano in carcere; voi volete lasciar impuniti i ladri, gli sperperatori di milioni... Vergognatevi!

**Presidente.** — Ma, insomma, dove se ne va il regolamento?!

Le bozze del rendiconto ufficiale da noi ricevute finiscono precisamente (vedete combinazione!) con questo appello presidenziale al regolamento della Camera, che fa da sponda alla impunità dei ladri di milioni.

### La disoccupazione e i metallurgici

Abbiamo dato notizia più sopra del deliberato della società *Genio e Lavoro* per contribuire alla Cassa centrale del partito. La stessa Società raccogliendo l'invito della Lega metallurgica milanese, del quale già ci occupammo, discute pure sulla minacciata agitazione dei metallurgici e ne discute assai vivamente.

Una nota spiccò nella discussione: nota non lieta. Vari soci, fra i quali anche dei meccanici, deplorarono che gli operai di cotesta arte non mostrino aver nulla imparato dalla sconfitta del 1891 e male abbiano risposto — nella loro grande maggioranza — all'invito loro fatto dalle società e dai compagni di coesistere in forte lega di resistenza. Un invito tanto più suggestivo, in quanto era federato da un contributo

complessivo di 10 mila lire, mandate a quell'uopo da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

L'ordine del giorno approvato riflette, nella sua prima parte, molto esplicitamente questo rammarico. Indi prosegue:

« Considerando però le condizioni disastrose cagionate ai lavoratori metallurgici italiani dalla continuata e straordinaria disoccupazione; »

« delibera che la Società *Genio e Lavoro* appoggerà il movimento, moralmente e materialmente — come ha sempre fatto verso tutti i compagni in lotta col capitale — quando l'agitazione verrà promossa dai metallurgici italiani, tutti, o almeno in grande maggioranza, *seriamente organizzati* e pronti anch'essi ai personali sacrifici per la causa comune della difesa del lavoro ».

È un latino chiaro — e noi lo troviamo anche, diremo così, grammaticalmente corretto. Giova sperare che i metallurgici lo intendano come va inteso.

La questione dei metallurgici — lo sfruttamento di cui sono vittime, le cause della loro miseria attuale, i mezzi di ripararvi — fu trattata ampiamente, dopo lo sciopero, nello scritto di un nostro compagno: *Il dovere della resistenza* del Turati; un opuscolo che l'Autorità giudiziaria spaventata si affrettò a sequestrare, ma non ebbe poi il coraggio o più probabilmente non trovò utile di processare.

Pur troppo, a persuaderla dell'infutilità del processo, concorse in troppo grande misura il contegno apatico degli interessati. L'Autorità deve essersi detta che non valeva neppure la pena di perseguirli.

### I ferrovieri e il socialismo

Venerdì il segretario della Sezione milanese del partito, tenne, a cura del Circolo ricreativo *meccanisti e fuochisti*, una conferenza sui *ferrovieri e la moderna lotta di classe*. Conclusione: la via pratica, per i lavoratori, non è perdersi dietro ai miglioramenti minuscoli, né inflzare ricorsi alla magistratura e al Parlamento, strumenti del capitalismo; ma l'entrare risolutamente nelle file del partito socialista, il quale non promette il piccolo vantaggio immediato, subito perduto domani, ma l'appropriazione generale e definitiva dei mezzi del lavoro per parte dei lavoratori. La via è lunga e aspra, ma è la sola buona e non menzognera.

Salutò l'*Unione ferrovieri italiani*, propaggine e propagatrice dell'idea socialista nel grande esercito dei ferrovieri. Il *Fascio* non tanto cadde per la deficienza delle persone, ma perchè scontò il fio dell'illusione che oggi la giustizia possa dar mano forte ai salariati. Questa illusione sarebbe la morte dell'Unione, quand'anche vincessero non una, ma dieci cause della *massa vestiario* e simili. I diritti dei ferrovieri nella società borghese? Vane ciancie! La realtà è il diritto alla vita civile di tutti i lavoratori del mondo.

Nobili, oneste, coraggiose parole — salutate giustamente da applausi.

### CONTADINI ALLA RISCOSSA

#### Primi colpi.

Da Molinella (Emilia) ci scrivono: (2 marzo). — Abbiamo tenuto l'annunziato Comizio. Intervengono più di 12 mila braccianti di tutto il basso bolognese.

La seduta fu imponente: la discussione serena, pratica ha condotto a risultati concreti; alla deliberazione di un quadro di tariffa da applicarsi a tutto il basso bolognese e che fu accettato ad unanimità.

Impossibile descrivere l'entusiasmo potente, la fiducia vigorosa nelle proprie forze, che mostrano questi contadini che erano stimati e trattati peggio delle bestie.

Per farvi vedere a che vera altezza morale, a che vera dignità umana, a che senso della propria posizione, dei propri interessi e dei propri doveri questa lotta ha fatto salire i nostri contadini, pubblicate una deliberazione presa in queste assemblee:

Gli operai bisognosi di Molinella riuniti in assemblea generale per decidere sull'offerta fatta al Comune dai signori Magli e Serrazanetti per la beneficenza:

Riconoscendo che l'elemosina è una forma umiliante colla quale si rende loro una parte della ricchezza sociale, prodotto dei loro sudori; confermano la volontà di attuare uno stato di cose in cui all'operaio spetti il compenso delle sue fatiche in modo che viva dignitosamente e possa sviluppare le sue facoltà come tutti gli altri uomini;

Deliberano di respingere l'offerta dei fratelli fratelli Serrazanetti e Magli perchè questi signori tendono chiaramente, con questo, a far dimenticare il modo con cui trattarono e trattano gli operai di Molinella al tempo dei lavori, e perchè, come altra volta, al poco danaro dato aggiungerebbero l'odiosità di rinfacciarsi e di vantarsene ad ogni occasione. Quindi invitano cotesta Giunta comunale a volersi conformare alla volontà di questa deliberazione restituendo agli offerenti la somma avuta.

IL COMITATO PROMOTORE E LA LEGA DI RESISTENZA.

(3 marzo). — I padroni si spaventano. La terribile ondata del movimento operaio è andata a commovere la tranquillità addormentata dei possidenti.

Hanno tenuta un'adunanza: si dice presiedesse il Codronchi. Pare che la loro deliberazione (senza dubbio finta) sia di far abbandonare i lavori perchè, dicono, si perderebbero.

Gli operai rispondono: Se ci perdette, è che avete a mantenere una forma di parassiti: date la terra in affitto a noi.

Questa la situazione; splendida e torbida come vedete. E che cosa ne sortirà?

Il Governo intanto viene a intorbidarla sempre di più: arrivano reggimenti di linea e squadre

di delegati e questurini. Si è rinnovata qualcuna delle scene e delle prepotenze dell'anno scorso.

Seguiteremo a tenervi informati.

G. M.

L'agitazione si propaga. Da Modena infatti ci telegrafano:

**MODENA, 3 marzo (sera).** — (M.). A Finale si fa viepiù intensa l'agitazione dei braccianti che reclamano lavoro mancante da mesi. Minacciansi nuove dimostrazioni. Grande sfoggio di truppe; nuovi rinforzi provocherebbero scoppi nella popolazione già indignata. Agnini telegrafo ripetutamente al Governo, protestando e reclamando ben diversi provvedimenti.

È indetta domenica riunione disoccupati presieduta da Agnini.

### Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

Somma precedente (1) L. 1212 56  
Settimio Versari (Rimini) . . . . . » 2 —  
Da Pisa: Guido Alessio 0,20 — Bianchi  
Giuseppe 0,20 — Correa Alfonso 0,20 —  
Polastri Alessandro 0,20 — Calderara  
Carlo 0,20 . . . . . » 4 —  
Feola Emanuele (Napoli) . . . . . » 50  
Mandelli Ferruccio (M'ano) . . . . . » 1 —  
Una guardia di città (1) . . . . . » 50  
Lazzari Giuseppe (Milano) . . . . . » 50  
Agnini Gregorio, deputato . . . . . » 5 —  
Giuseppe Pezzoli (Altedo, pr. di Bologna) » 1 —  
A. Zambianchi, impiegato (Roccaraso) » 2 —  
Prima offerta di un gruppo di compagni  
della Società di M. S. fra Lavoratori,  
Varese, a mezzo F. Beretta . . . . . » 4 25

Da Albano Laziale, a mezzo L. Sabatini:  
Sabatini Luigi 0,50 — Di Fazio En-  
rico 0,50 — Marescialli Luigi 0,50 —  
Di Fazio Oreste 0,25 — Bianchini  
Luigi 0,50 — D'Ottavio . . . . . » 50  
D'Amico Tommaso 0,25 — Co-  
cenzo 0,50 — D'Amico Giuseppe 0,25 —  
Corsi Romolo 0,50 — Sabatini Emi-  
lia 0,30 — Ginobbi Marietta 0,25 —  
Lucarini Costantino 0,50 — N. N. 0,25 —  
Stocchi Enrico 0,50 — Salvatori  
Marlo 0,50 — Pezzi Alfonso 0,50 —  
Tomassini Luigi 0,50 — Perrone Ni-  
cola 0,40 — Peroni Angelo 0,50 —  
N. N. 0,50 — Bassetti Luigi 0,50 —  
Ridolfi Marco 0,25 — N. N. 0,25 —  
Bartolucci Emidio 1 — Badia Attilio  
0,25 — Lenzi Fulvio 0,25 — Caracuzo  
Giuseppe 0,30 — N. N. 0,40 — For-  
tuna Ant., 0,25 — N. N. 0,15 — Ra-  
macci Alessio 0,20 — Pezzi Giuseppe  
0,20 — Jacocci Giacomo 0,20 — C. G.  
0,25 — Castellacci Leonardo 0,50 —  
Pietrini Naz. 0,25 — Pasquale Corsaro  
0,20 — Cecconi Enrico 0,25 — Luna  
Antonio 0,25 — Mancini Gius. 0,50 —  
P. A. 0,50 — Lauzi Leopoldo 0,20 —  
G. M. Giulia 0,30 — S. A. 0,20 — Zo-  
chi Augusto 0,15 — A. B. 0,15 — Minos  
0,35 — Perotta Giovanni 0,50 — A. G.  
0,25 — C. G. 15 — Carnevali Ruggero  
0,20 — Bongianani Luigi 0,25 — Monte-  
verde Luigi 1 — A. S. 0,50 . . . . . » 20 —

Da Albano Laziale, raccolte dal com-  
pagno Enrico Strocchi fra i contadini  
della tenuta di Carano: Buccilli Do-  
menico 0,20 — Felici Antonio 0,15 —  
De Luca Giacinto 0,25 — Onori Nicola  
0,25 — Alle vittime del lavoro, Don Luigi  
Bove, parroco 1,25 (2) — Felici Luigi  
0,20 — Tata dott. Giuseppe 1 — Nardi  
Gregorio 1 — Pittori Donato 0,50 — Fal-  
chetti Paolo 0,30 — Felici Rosa 0,10 —  
De Luca Maddalena 0,10 — Farinelli  
Giuseppa 0,10 — Pittori Maria 0,20 —  
Petrucci Bernardina 0,05 — Serafini  
Giuseppa 0,25 — Gentili Cesarina 0,10 —  
Pizzuti Maria 0,05 — Petrilli Inno-  
cenzo 1 — Tata Felice 0,50 — Si-  
moncelli Livia 0,20 — Ciarla Enrica 0,10 —  
Lalli Camillo 0,20 — Comodi Giosué  
0,50 — Nasoni Antonio 0,40 — Sor-  
cionovo Luigi 0,25 — Zecha Giovanni  
0,10 — Rondinelli Biagio 0,20 — Sa-  
vorini Domenico 0,20 — Savini Antonio  
0,10 — Galloni Luigi 0,40 — Serafini  
Maria 0,10 — Gentili Alfonso 1 —  
Petrucci Filippo 0,50 — Latini Ma-  
riano 0,20 — De Luca Alessandro 0,50 —  
Tata Patrizio 0,50 — Tata Bene-  
detto 0,50 — Mucci Vincenzo 1 — Pa-  
chiarotti Luigi 0,50 . . . . . » 15 —  
Mutua lavoratori in pellami (Milano) . . . . . » 5 —  
Circolo « Lotta di classe » (Voghera) . . . . . » 2 —  
Circolo di studi sociali di Bitonto (Bari)  
protestando contro le rinnovate pro-  
dezze di Conselice . . . . . » 2 50  
Da Carpi (Modena), raccolte fra operai  
ed operai, auguranti prossimo il giorno  
delle grandi rivendicazioni (a mezzo  
S. Messeri) . . . . . » 9 40  
Da Lecce, Circolo socialista Carlo Caffero,  
col motto « oggi la protesta, domani la  
giustizia » (a mezzo A. Bernardini Mar-  
zolla) . . . . . » 10 —  
Arrigo Senecas (Milano) . . . . . » 2 —  
Da Mondovì 12,65 — Da studenti di Bolo-  
gna 3 — Da Poggio Rusco 10,50; obla-  
zioni che specificheremo nel prossimo  
numero essendoci giunte all'ultima ora,  
in complesso . . . . . » 26 45

TOTALE L. 1322 36

E così, salvo trasmettere qualche offerta eventualmente in ritardo, chiudiamo la sottoscrizione della protesta e della fratellanza. Oggi stesso facciamo al deputato Colajanni il secondo invio di L. 1030,29, che con le prime L. 286,67 e con L. 5,40 di spese postali, compiono la somma raccolta. E le accompagniamo colle esecrazioni e coi voti che hanno fatto gli oblatori.

A suo tempo pubblicheremo sommario rendiconto.

(1) Daremo nel prossimo numero l'accompagnatoria di quest'offerta. (N. d. R.)

(2) Bravissimo Don Luigi! Sono così rari ormai i pastori che non tengano dalla parte dei lupi!... (N. d. R.)